

Francesco Grasselli testo creativo: Paese, Sirotti, Corcione, Conforto

Circa un anno fa Remo Benassi, nipote di Francesco Grasselli, ha riportato una testimonianza riguardante una cartolina scritta da suo zio, consegnata a una signora a lui sconosciuta, incontrata a Conegliano il 21 settembre 1943, in occasione di una sosta del treno che lo portava a Berlino in veste di prigioniero.

Attualmente non abbiamo la conferma dell'esistenza di questa fonte scritta, ma la classe 3^B dell'Istituto Comprensivo di Albinea si è immaginata il contenuto della presunta cartolina, che ha pensato di riscrivere sotto forma di lettera.

Per Grasselli Silvia, Montericco di Albinea 16

Mia cara Silvia,

ti scrivo con il cuore pieno di tristezza e malinconia, ma anche speranza di ritornare a casa. Come sai sono partito per la Croazia con il battaglione. Durante il mio soggiorno a Fiume, i tedeschi mi hanno catturato il 15 settembre. L'evento mi ha sconvolto, ancora non ho metabolizzato l'accaduto. Ora ti narro la vicenda: era sera, io e i miei compagni stavamo inviando dei telegrammi, quando la porta si è spalancata bruscamente e proprio in quel preciso istante ho capito che la mia vita sarebbe cambiata per sempre. La sera stessa ci hanno fatto salire su un treno, verso una destinazione sconosciuta. Ora siamo in un vagone angusto e buio, tutti sono immersi nei propri pensieri e preoccupazioni. Con la paura di non rivederti più, ho deciso di scriverti questa lettera... ho capito che nella mia vita ho ricevuto molto affetto da persone care come te e la mia famiglia. In questo periodo ho avuto modo di pensare a tutta la fortuna che ho avuto: sono nato in una famiglia semplice che mi ha sempre amato, ho una moglie eccezionale che mi ha dato l'opportunità di crearmi una famiglia e un figlio di cui vado molto orgoglioso. Se non dovessi farcela e non dovessi avere la possibilità di rivedervi, voglio dirvi, miei amati, che sono felice di tutto il tempo che abbiamo passato insieme, dell'affetto e del supporto che mi avete dato. E a te, mio piccolo Franco, voglio dire che se anche non ti sarò fisicamente accanto, sono certo che vivrai appieno la tua vita, nonostante le difficoltà e sarò fiero di te, qualunque strada tu prenderai.

P.S.: Un carissimo abbraccio a mia madre Teresa, mio padre Giacomo, alle mie sorelle Alberta e Giuseppina, ai miei fratelli Enzo e Guerrino. A te Silvia e al mio piccolo Franco.

Dal vostro Francesco Grasselli

Dopo la sosta a Conegliano, Francesco è arrivato allo STALAG IB di Berlino, dove è stato registrato, successivamente è stato spostato nello STALAG IIID, dove il 6 Gennaio 1944 è morto in un Lazzaretto Riserva 119 di Berlino, a causa di una malattia polmonare. La sua cerimonia di sepoltura è stata celebrata nel cimitero di Doberitz-Elsgrund a Berlino. In seguito, quando venne creato il Cimitero Italiano d'onore di Berlino nella foresta di Zehlendorf, i suoi resti vennero lì traslati, assieme a quelli dei soldati italiani che vennero rinvenuti nei vari cimiteri di Berlino